

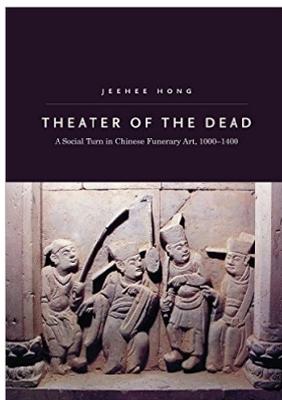
Recensione

Theater of the Dead

A Social Turn in Chinese Funerary Art, 1000-1400

Jeehee Hong, University of Hawaii Press, Maggio 2016, pag. 272, €. 54,88

di Elisa Meneghini



Nel XI secolo, in Cina, sia la vita che la morte venivano rappresentate come spettacoli teatrali. Le camere progettate per il defunto venivano ornate con attori e teatri scolpiti nella pietra, modellati nella creta, oppure raffigurati con la pittura.

La particolarità di queste tombe è che non vennero commissionate da studiosi

e funzionari storicamente importanti per la Cina, ma da contadini benestanti, commercianti, clerici, vale a dire persone le cui vite e morti in gran parte non sono state registrate in alcun modo.

Hong esplora nuovi elementi della vita culturale e religiosa del medioevo cinese. Invece di trattare le immagini teatrali delle tombe come semplici documenti visivi, richiama l'attenzione su due aspetti in gran parte collegati, di norma ignorati: le loro forme visive complesse e il loro ruolo simbolico nel contesto funerario in cui sono stati creati e utilizzati.

Il senso generale di teatralità trasmette una visione fortemente socializzata della morte: a differenza delle precedenti modalità di rappresentazione dell'arte funeraria, che tendeva a mantenere una chiara separazione tra i due mondi, queste pratiche visive mostrano un crescente interesse di concettualizzare la sfera dei morti nel quadro sociale allora esistente. Materializzando una "svolta sociale", questo straordinario fenomeno costituisce un sintomo tangibile del medioevo cinese volto a socializzare col regno sacro.